



Perspectives in the Study of Religion
Perspectives en sciences des religions
Perspektiven in der Religionswissenschaft
Prospettive in scienze della religione

ARGOS Volume 1 (2022)

Regular issue

Reguläre Ausgabe

Numéro régulier

Emissione regolare



ARJOS Volume 1

Regular issue / Reguläre Ausgabe / Numéro régulier / Emissione regolare

2022

Book reviews / Buchbesprechungen / Recensions / Recensioni

Recensione del libro Roald Dijkstra / Sanne van Poppel / Daniëlle Sloodjes, dir. 2015. East and West in the Roman Empire of the Fourth Century: An End to Unity?

Arduino Maiuri 8 p.

Review of the anthology Egil Asprem / Julian Strube, eds. 2021. New Approaches to the Study of Esotericism

Moritz Maurer 3 p.

Recensione del libro
Roald Dijkstra / Sanne van Poppel / Daniëlle Sloomjtes, dir. 2015. *East and West in the Roman Empire of the Fourth Century: An End to Unity?*

Arduino Maiuri

Pubblicato in data 02.11.2022

Dijkstra, Roald / Sanne van Poppel / Daniëlle Sloomjtes, dir. 2015. *East and West in the Roman Empire of the Fourth Century: An End to Unity?* (Radboud Studies in Humanities: 5). Leiden: Brill, 186 p.

Print edition: 102,- € (ISBN: 978-90-04-29192-8)

Open access: <https://brill.com/view/title/31629> (ISBN: 978-90-04-29193-5)

Il volume presenta gli Atti del Convegno tenutosi a Nijmegen, nei Paesi Bassi, tra il 24 e il 26 ottobre del 2012. Una preziosa nota introduttiva (1-6) ne chiarisce la genesi, fondata sul canone unitario, «at the basis of any successful state or nation. Without unity, states cannot survive» (Dijkstra/van Poppel/Sloomjtes 2015, 1). La divisione interna è bipartita tra una sezione iniziale, più generica e dalle forti tinte programmatiche (*Geo-political Developments*, 7-96), e una seconda tematica, corredata da esempi indicativi (*Unity in the Fourth Century: Four Case Studies*, 97-179). Un *Index* finale riporta i concetti e i nomi dei personaggi e dei luoghi citati (181-183).

Nel IV secolo d.C. ebbe un'importanza centrale l'ascesa del cristianesimo, sia sul piano politico che religioso: dopo la feroce politica persecutoria di Diocleziano (Shin 2018), Costantino I la rese una *religio licita*, con l'editto di Milano del 313 (Guidetti 2013). I due cardini della sua politica si possono identificare nel trasferimento della capitale a Bisanzio (Dagron 1991; Morisson/Sodini 2018) e nel riconoscimento della libertà di culto ai cristiani (Boin 2015).

La Chiesa però incontrò grosse difficoltà a causa della diffusione delle eresie, in particolare quella ariana (Simonetti 1975). Costantino I anche in quella occasione dimostrò la sua politica interventista: sconfitto Licinio nella battaglia di Crisopoli, nel 325 organizzò il concilio di Nicea, che stabiliva la vera natura di Cristo e condannava l'arianesimo (Pietras 2001). Tuttavia questo si era propagato tra gli eserciti, peraltro assai sensibili anche al culto mitraico (Gordon 2009), nelle province e a corte, sì che Costanzo II avrebbe fatto abrogare il provvedimento conciliare (Cracco Ruggini 1989). Strenui difensori dell'ortodossia furono Atanasio, vescovo di Alessandria (Heil 2018), ed Ilario di Poitiers (Bodrožić 2014).

Nel 380 l'editto di Tessalonica (*Cunctos populos*), emanato da Teodosio I, elesse il cristianesimo a religione ufficiale dell'impero (Escribano Paño 1999), per cui Onorio e Teodosio II poterono proclamare che non v'era più traccia del paganesimo (*Cod. Theod.* 16, 10, 22). Il IV secolo, del resto, annoverò figure carismatiche come i Padri della Chiesa (Basilio il Grande, Gregorio di Nissa e Gregorio Nazianzeno), Ambrogio, Girolamo ed Agostino di Ippona, ma nonostante l'ormai palese rotazione prospettica non si smarriva la memoria storica: lo stesso Ambrogio, ad esempio, sottolineava la necessità di continuare a coltivare i valori tradizionali, nonostante i *mutata tempora* (Breuer 2021).

Persona di contatto: Arduino Maiuri, Sapienza Università di Roma.

Per citare questo articolo: Maiuri, Arduino. 2022. "Roald Dijkstra / Sanne van Poppel / Daniëlle Sloomjtes, dir. 2015. *East and West in the Roman Empire of the Fourth Century: An End to Unity?*" ARGOS 1: 1-8. DOI: 10.26034/fr.argos.2022.3407.



Licenza open access: ARGOS e l'autore. Visitate <https://www.journal-argos.org>.

Il merito principale della collettanea, che affronta questo periodo storico cruciale, consiste nell'aver conferito il debito risalto al criterio dell'unità: al di là delle diatribe interne e dei dissidi politico-religiosi, la popolazione continuava a nutrire un profondo rispetto per il *mos maiorum*, sia in senso inclusivo che estensivo.

Un esame dei singoli contributi potrà opportunamente chiarire questo assunto di base.

Il primo capitolo (H. Inglebert, *Les discours de l'unité romaine au quatrième siècle*, 9-25) ha un pregio non irrilevante, distinguendo tra «unicité», «unité» e «unification» dell'impero, ossia l'«indivisibilità», l'«unità» e l'«unificazione». Se la valenza del primo termine è essenzialmente passiva, di resistenza oppositiva, quella del secondo è attiva, di marca connotativa, mentre nel terzo, che è anche l'unico composto, si avverte la natura fattitiva del radicale verbale, esteso in diversi ambiti, come l'economia, il diritto (*Codex Theodosianus*) e la religione (concilio di Nicea). L'unione attiva rese i *cives* pienamente consapevoli di essere un fondamento imprescindibile per il buon funzionamento dello stato. Il contributo rivolge, pertanto, un particolare risalto al principio valoriale della *Concordia* politica (*Augusta*) e militare (*Militum*), rappresentata, sotto il profilo iconografico, dall'atto della *dextrarum iunctio*, simbolo del patto nuziale (Stupperich 1983; Ambrogio 2017, 152, n. 17). Non è un caso che il sesto capitolo della raccolta, curato da Gitte Lønstrup Dal Santo, sia integralmente dedicato al tema, trattando sia aspetti religiosi (*Concordia Apostolorum*) che istituzionali (*Concordia Augustorum*).

Il secondo testo (D. Potter, *Measuring the Power of the Roman Empire*, 26-48) discute le teorie di insigni studiosi (Kennedy 1987; Drinkwater 2007; Jones 1964; de Sainte Croix 1981; Brown 1971; Woolf 2012),¹ per concludersi con l'icastica *sententia* tacitiana (*Ann.* 4, 32-33) secondo cui Roma avrebbe attuato la sua politica espansionistica piuttosto durante la repubblica che sotto il principato (Marchetta 2006; Pani 2007). L'analisi verte sull'operato di autorevoli reggitori dello stato, come Augusto, Marco Aurelio, Caracalla, Diocleziano, Costantino e Costanzo II. Passando in rassegna alcune importanti vicende storiche, l'A. nota come la caduta dell'impero sia stato il risultato di un lento e progressivo indebolimento istituzionale: una prova di ciò sarebbe costituita dal fatto stesso che il frazionamento obbedisse alle logiche operative di funzionari di lungo corso, desiderosi di autonomia rispetto ad un'autorità lontana, con spedizioni militari che spesso rispondevano a logiche complesse. La conclusione è spontanea: anche per simili ragioni non è possibile ridurre l'ascesa e il declino delle grandi potenze ad una semplice equazione.

Il terzo studio (G. Traina, *Mapping the New Empire: A Geographical Look at the Fourth Century*, 49-62) inizia riportando un ampio stralcio del *Panegirico* dedicato dal retore Eumenio all'imperatore Costanzo Cloro (21, 1-3), per poi passare ad esaminare altri brani attestanti l'elevata sensibilità per l'aspetto geografico durante il periodo tetrarchico. Sarebbe stata in particolare la *peregrinatio religiosa* a favorire lo sviluppo di questo genere di studi anche in ambito cristiano (Maraval 1985), come dimostrerebbe lo stesso *Itinerarium Burdigalense* (Elsner 2000), mentre l'*Expositio totius mundi et gentium* rivela piuttosto la prospettiva di un *mercator* (Marasco 1996). Comunque già nel IV secolo, come risulta da Ammiano Marcellino (Wiebke 2013), nelle digressioni geografiche aleggia l'ombra delle invasioni barbariche.

Il quarto approfondimento (J. Rist, *Die Synode von Serdika 343: Das Scheitern eines ökumenischen Konzils und seine Folgen für die Einheit der Reichskirche*, 63-81) è dedicato al concilio di Serdica, sulle cui fondamenta è sorta Sofia. Costantino l'amava a tal punto da pensare, in un primo momento, di stabilirvi la sede dell'impero (De Sena 2014). Secondo Socrate Scolastico (*Hist. Eccl.* 2, 20) l'iniziativa di indire il

¹ L'ordine non è cronologico, ma sequenziale, rispecchiando la disposizione dei documenti nel testo in base alla logica del discorso.

concilio sarebbe partita da Costante I e Costanzo II, ma molti vescovi orientali non si presentarono e gli ariani si riunirono a Filippopoli, l'attuale Plovdiv (Hanson 1988, 295). Proprio quella circostanza segnò dunque la separazione tra Est ed Ovest (Barnard 1983, 5; Barnes 2001; Gwynn 2007 e 2012; Stephens 2015), come si avrà modo di riconsiderare più avanti, in sede conclusiva.

In perfetta conformità procede l'ultimo capitolo della prima sezione (J.W. Drijvers, *The divisio regni of 364: The End of Unity?*, 82-96), che evidenzia come nei primi due secoli dell'era moderna, grazie alle profonde suggestioni esercitate dall'operato augusteo, gli imperatori furono il cardine della compagine statale. Nel terzo, invece, crollò ogni certezza, con la perdita di controllo da parte dell'autorità centrale del quadro politico, amministrativo e militare. È una convinzione diffusa tra gli storici che la *divisio* dell'impero romano si ebbe nel 395, quando Teodosio I affidò la *pars Orientis* ad Arcadio e *Occidentis* ad Onorio: l'A., tuttavia, rileva che questo era già avvenuto nel 364 con Valentiniano I e Valente, ed anzi il primo, in quanto fratello maggiore, si era ripromesso di arginare sulla frontiera del Reno la pressione degli Alamanni, ritenuta più pericolosa rispetto a quella dei Goti sul Danubio e dei Persiani ad Est.²

Come si è accennato in precedenza, la seconda parte dell'opera riunisce quattro «casi di studio» sull'argomento prescelto, coordinando così in modo efficace e funzionale i materiali presentati in sede congressuale.

Al primo di essi, che è anche il sesto capitolo del libro (G. Lønstrup Dal Santo, *Concordia Apostolorum – Concordia Augustorum. Building a Corporate Image for the Theodosian Dynasty*, 99-120), si è accennato in precedenza, in relazione al testo di H. Inglepert. La citazione iniziale, tratta dal *De aedificiis* di Procopio di Cesarea (I, 4, 1), declina la centralità del motivo religioso. Il riferimento naturalmente è a Giustiniano, in onore del quale viene innalzato il panegirico (Greatrex/Janniard 2018). In realtà il culto di Pietro e Paolo fu importato a Costantinopoli già sotto Teodosio I, ed anzi da Giovanni Crisostomo (PG 56, 263-270) si apprende che era radicato, poiché il prefetto del pretorio Rufino, il quale dieci anni prima aveva accompagnato a Roma lo stesso Teodosio I, era rimasto così colpito da dedicare loro un palazzo, un mausoleo ed un complesso monastico lungo lo stretto. Dopo un'ampia illustrazione, sostenuta da fonti letterarie ed iconografiche, in una ideale *Ringkomposition* il contributo si conclude riallacciandosi al discorso iniziale, e dunque all'opera di Procopio ed alle evidenti affinità tra la politica teodosiana e quella giustiniana: il fine ultimo, in entrambe, era rafforzare la *Concordia*, debellando ciò che potesse pericolosamente insidiarla, come ancora tra la fine del V e l'inizio del VI secolo d.C. il pervicace scisma acaciano (Blaudeau 2007).

Il settimo contributo (S. Remijsen, *Looking at Athletics in the Fourth Century: The Unification of the Spectacle Landscape in East and West*, 121-146) si sofferma su una delle espressioni più evidenti dell'evergetismo: l'organizzazione dei *munera*, gli ἀγῶνες greci. Il carattere propagandistico era palese: la logica del potere traeva beneficio dal coinvolgimento del popolo in spettacoli che dimostrassero la magnificenza dell'impero, con tratti ancora più amplificati perché esotici e ricercati (Ruscu 2006).³ Tuttavia la pratica sportiva riceveva un riconoscimento diametralmente opposto nella mentalità romana e in quella greca: ai vincitori dei giochi ellenici erano tributati onori prestigiosi, come l'esenzione dalle tasse, lautissimi compensi e i posti riservati agli *inlustriores* negli eventi pubblici (Ps.-Dion., *Rhet.* 7, 292), mentre i Romani rimettevano

² La nomina ad Augusto di Massimiano da parte di Diocleziano nel 286 aveva già creato una frattura tra le due *partes imperii*. La stessa logica divisoria fu seguita anche da Costantino e Licinio nel 313.

³ Augusto commemorò lo scontro decisivo del 31 a.C. con l'agone quadriennale degli *Actia* (Suet., *Aug.* 18, 2; Strabo 7, 7, 6). L'occasione era propizia per celebrare l'evento con un complesso urbanistico, la «città della Vittoria» (*Nikopolis*).

i *ludi* agli *humiliores* (Corn. Nep., *Praef.* 5). Date simili premesse, i primi secoli dell'era volgare procedettero per un verso che si potrebbe sommariamente definire "romanizzato", e così si spiega il fatto stesso che i tetrarchi costruissero i circhi accanto ai palazzi, per accrescerne il lustro: il motivo ludico e quello artistico si muovevano, sostanzialmente, di pari passo con quello ideologico.

L'ottavo capitolo (S. Taugher, *Eunuchus in the East, Men in the West? Dis/unity, Gender and Orientalism in the Fourth Century*, 147-163) si sofferma sulla figura del *praepositus sacri cubiculi* Eutropio, fieramente osteggiato dal generale Stilicone e dal poeta Claudiano. In particolare è proprio sulla serrata critica di quest'ultimo che s'incentra il contributo. Anzitutto i due personaggi vengono descritti in dettaglio, con il rinvio ad opportuni riscontri testuali (Cameron 1970; Garambois-Vasquez 2007; Guipponi-Gineste 2010; Ware 2012). La critica moderna continua a mostrare un notevole interesse per Claudiano (Coombe 2018; Meunier/Charlet 2019), meno ovviamente per Eutropio (Jones/Martindale/Morris 1971, 440-444). L'*annus horribilis* delle due invettive (Schweckendiek 1992; Long 1996) fu il 399, quando da *consul designatus* subì la *relegatio ad Cyprum*, la *publicatio bonorum* e la *damnatio memoriae*.⁴ Tuttavia dopo di lui vi sarebbero stati altri eunuchi ai vertici del governo, come Terenzio sotto Onorio, Acolio sotto Valentiniano III e Seda sotto Teoderico. L'ultimo, ma di certo non il meno rappresentativo, fu il generale bizantino di origine armena Narsete, che sconfisse i re goti Totila e Teia e poi i Franchi, portando a termine la conquista dell'Italia iniziata da Belisario (Trisoglio 1979).

Il nono ed ultimo testo (C. Gnilka, *Kaiser, Rom und Reich bei Prudentius*, 164-179) è dedicato a Prudenzio e conferma l'attenzione rivolta alla componente prosopografica. Nominato per due volte governatore di provincia e chiamato a corte da Teodosio I, il poeta fu un profondo conoscitore di Orazio e Virgilio. Quel che più colpisce è che l'A., studioso di prim'ordine dell'opera prudenziana, le ha dedicato ricerche incessanti. Tra le ultime, e le più cospicue, si può citare un'analisi minuziosa della *Contra Symmachum* (Gnilka 2017; Krollpfeifer 2017), che tesauroizza gli studi precedenti (Gnilka 2000-2003), riuniti in funzione di una linea critica omogenea. Com'è noto, si tratta di un'opera fondamentale, vertendo su un baluardo della politica imperiale come la rimozione dell'*ara Victoriae* (Colagrossi 2016, 83, n. 11). Prudenzio ebbe, del resto, un atteggiamento sostanzialmente ambivalente nei riguardi della cultura latina: lo si evince dal *Peristephanon*, in cui abbraccia senza riserve la tradizione poetica, ma si mostra fieramente avverso al paganesimo (Romano 2011; Krisak 2020).

L'organizzazione interna del volume, sistematica e funzionale, rispetta la dichiarazione di *brevitas* esposta nell'*Introduction*, mentre la prospettiva interdisciplinare favorisce la fruizione anche da parte di studiosi appartenenti a diversi settori di ricerca, in una favorevole logica comparativa.

Un tratto unificante è costituito anche dall'aver scorto e proposto un criterio interpretativo di fondo, di per sé non così scontato, né di immediata definizione. Già il primo testo segue un preciso orientamento metodologico, ridimensionando il 395 come una delle tante date possibili per la scissione tra Oriente ed Occidente. La separazione era da tempo in atto nell'organismo statale, in ambito religioso e istituzionale, ma nella comunità civica il senso di appartenenza era forte, andando ben oltre l'aspetto giuridico e formale (Capogrossi Colognesi 2000; Crifò 2000; Palma 2020). In perfetta coerenza, quindi, uno dei aspetti più originali del testo è costituito da fatto che propone anche date anteriori per la *divisio regni*, come il 364 (Drijvers) o quella ancora più risalente del 343 (Rist). Non a caso durante il concilio di Sardica molti vescovi occidentali aderirono all'orientamento di Marcello di Ancira (Parvis 2006; Simonetti 2008) ed in una fase particolarmente complessa, in cui l'unità della Chiesa era in crisi proprio sul motivo

⁴ Nonché l'abbattimento di statue che lo rappresentavano, come testimonia lo stesso Claudiano (*In Eutrop.* 2, 72-77; *Cod. Th.* 9, 40, 17). Una era dedicata al poeta, nel *Forum Traiani* (*CIL* 6, 1710).

fondamentale della natura divina. Quel che i vescovi orientali non potevano accettare era la funzione di guida suprema di Roma: in questa chiave di lettura già mezzo secolo prima della data convenzionalmente accolta dalla tradizione la divisione dell'impero era palese, sia sul piano politico che religioso. Quanto invece al senso di appartenenza, esso proseguiva, anche se latente e tralazio, in cives abituati da secoli a riconoscersi secondo un profilo identitario: il preciso intendimento di privilegiare la prospettiva degli antichi, e non il giudizio dei posteri, rappresenta dunque il punto di forza della miscellanea nel suo complesso.

Anche la scansione interna è condivisibile: i primi cinque testi hanno un impianto più generale e seguono un criterio geo-politico, mentre gli altri quattro si soffermano sulle conseguenze prodotte dall'atteggiamento della corte imperiale e della gerarchia ecclesiastica sulle diverse fasce della popolazione, esaminando casi specifici.

Quel che sostanzialmente affiora da questa indagine, ben strutturata e suffragata da opportuni riferimenti testuali, è il mantenimento di un alto senso di "romanità", anche dopo lo spostamento della capitale e nonostante le diverse crisi politiche che il governo dovette affrontare: solo a titolo di esempio, il quadro ideale dipinto da Prudenzio di una *Pax Romana* idealmente confortata dall'unità ecclesiastica ne rappresenterebbe un'intrinseca conferma.

Bibliografia

- Ambrogj, Annarena. 2017. "Un rilievo figurato di età tardo-repubblicana da un sepolcro dell'Appia antica." *Archeologia Classica* 68: 143-174.
- Barnard, Leslie W. 1983. *The Council of Serdica 343 A.D.* Sofia: Synodal Publishing House.
- Barnes, Timothy D. 2001. *Athanasius and Constantius: Theology and Politics in the Constantinian Empire.* Cambridge: Harvard University Press.
- Blaudeau, Philippe. 2007. "Motifs et structures de divisions ecclésiiales: le schisme acacien (484-519)." *Annuaire Historiae Conciliorum* 39: 65-98.
- Bodrožić, Ivan. 2014. "Il cristianesimo come religio divina nel pensiero di sant'Illario di Poitiers." *Vox Patrum* 34: 195-208.
- Boin, Douglas. 2015. *Coming Out Christian in the Roman World: How the Followers of Jesus Made a Place in Caesar's Empire.* New York: Bloomsbury.
- Breuer, Johannes. 2021. *Rhetorik und Religion: die Bewertung und Nutzung paganer Wissensfelder bei Amobius von Sicca.* Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Brown, Peter. 1971. *The World of Late Antiquity AD 150-750.* London: Tames and Hudson.
- Cameron, Alan. 1970. *Claudian. Poetry and Propaganda at the Court of Honorius.* Oxford: Oxford University Press.
- Capogrossi Colognesi, Luigi. 2000. *Cittadini e territorio: consolidamento e trasformazione della civitas Romana.* Roma: La Sapienza Editrice.
- Chenault, Robert R. 2016. "Beyond Pagans and Christians: Politics and Intra-Christian Conflict in the Controversy over the Altar of Victory." In *Pagans and Christians in Late Antique Rome: Conflict,*

- Competition, and Coexistence in the Fourth Century*, a cura di Michele Renee Salzman / Marianne Sághy / Rita Lizzi Testa. New York: Cambridge University Press, 46-63.
- Colagrossi, Elisabetta. 2016. "Non uno itinere. La disputa tra Simmaco e Ambrogio nel quadro del conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel IV secolo d.C." In *Quis est qui ligno pugnat? Missionari ed evangelizzazione nell'Europa tardoantica e medievale (secc. IV-XIII) / Quis est qui ligno pugnat? Missionaries and Evangelization in Late Antique and Medieval Europe (4th - 13th centuries)*, a cura di Emanuele Piazza. Verona: Alteritas, 81-97.
- Coombe, Claire. 2018. *Claudian the poet*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cracco Ruggini, Lellia. 1989. "Felix temporum reparatio: realtà socio-economiche in movimento durante un ventennio di regno (Costanzo II Augusto, 337-361 d.C.)." In *L'Église et l'Empire au IV^e siècle. Sept exposés suivis de discussions par Fr. Vittinghoff e.a. 31 août-3 septembre 1987*, a cura di Albrecht Dihle. Vandœuvres / Genève: Fondation Hardt, 179-249.
- Criò, Giuliano. 2000. *Civis. La cittadinanza tra antico e moderno*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Dagron, Gilbert. 1991 [1974]. *Costantinopoli: nascita di una capitale*, trad. di Aldo Serafini. Torino: Einaudi.
- de Sainte Croix Geoffrey Ernest Maurice, 1981. *The Class Struggle in the Ancient World*. Ithaca: Cornell University Press.
- De Sena, Eric C. 2014. "Constantine in the Imperial Palace at Serdica." In *Constantine, Simium and Early Christianity*, a cura di Nenad Lemajić. Sremska Mitrovica: Institute for the Protection of Cultural Monuments, 7-24.
- Dijkstra, Roald / Sanne van Poppel / Daniëlle Slootjes, dir. 2015. *East and West in the Roman Empire of the Fourth Century: An End to Unity?* Leiden: Brill.
- Drinkwater, John F. 2007. *The Alamanni and Rome 213-496 (Caracalla to Clovis)*. Oxford: Oxford University Press.
- Elsner, Jas. 2000. "The Itinerarium Burdigalense: Politics and Salvation in the Geography of Constantine's Empire." *The Journal of Roman Studies* 90: 181-195.
- Escribano Paño, María Victoria. "El Edicto de Tesalónica: norma antiamiana y declaración programática." *Cassiodorus* 5: 35-64.
- Garambois-Vasquez, Florence. 2007. *Les invectives de Claudian. Une poétique de la violence*. Brussels: Éditions Latomus.
- Gnilka, Christian. *Prudentiana*. 2000-2003. I-III. Munich-Leipzig: Saur.
- Gnilka, Christian. 2017. *Prudentius. Contra orationem Symmachi. Eine kritische Revue*. Münster: Aschendorff Verlag.
- Gordon, Richard L. 2009. "The Roman Army and the Cult of Mithras: A Critical View." In *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain. Actes du quatrième Congrès de Lyon (26-28 octobre 2006)*, a cura di Catherine Wolff / Yann Le Bohac. Paris: Éditions de Boccard, 379-450.
- Greatrex, Geoffrey B. / Sylvaine Janniard, dir. 2018. *Le monde de Procope*. Paris: Éditions de Boccard.
- Guidetti, Massimo. 2013. *Costantino e il suo secolo: l'editto di Milano e le religioni*. Milano: Jaca Book.

- Guipponi-Gineste, Marie-France. 2010. *Claudien. Poète du monde à la cour d'Occident*. Paris: Éditions de Boccard.
- Gwynn, David M. 2007. *The Eusebians: The Polemic of Athanasius of Alexandria and the Construction of the 'Arian Controversy'*. Oxford: Oxford University Press.
- Gwynn, David M. 2012. *Athanasius of Alexandria: Bishop, Theologian, Ascetic, Father*. Oxford: Oxford University Press.
- Hanson, Richard P.C. 1988. *The Search for the Christian Doctrine of God: The Arian Controversy 318-381*. Edinburgh: T. & T. Clark.
- Heil, Uta. 2018. "Athanasius of Alexandria: Teacher and Martyr of the Christian Church." In *Paul as Homo Novus: Authorial Strategies of Self-Fashioning in Light of a Ciceronian Term*, a cura di Eve-Marie Becker / Jacob Mortensen. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 177-196.
- Jones, Arnold H.M. 1964. *The Later Roman Empire 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey*. I-III. Oxford: Basil Blackwell.
- Jones, Arnold H.M. / John R. Martindale / John Morris. 1971. *The Prosopography of the Later Roman Empire. AD 260-395*. I. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kennedy, Paul. 1987. *The Rise and Fall of Great Powers: Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*. New York: Random House.
- Krisak, Len. 2020. *Prudentius' Crown of martyrs. Liber peristephanon*. London / New York: Routledge.
- Krollpfeifer, Lydia. 2017. *Rom bei Prudentius: Dichtung und Weltanschauung in Contra orationem Symmachi*. Göttingen: Edition Ruprecht.
- Lassandro, Domenico. 2005. "La controversia de ara Victoriae del 384 d.C. nell'età sua e nella riflessione dei moderni." In *Politica e cultura in Roma antica. Atti dell'incontro di studio in ricordo di Italo Lana (Torino, 16-17 ottobre 2003)*, a cura di Federica Bessone / Ermanno Malaspina. Bologna: Pàtron, 157-171.
- Lassandro, Domenico. 2011. "I paradigmi della controversia de ara Victoriae tra il senatore pagano Simmaco e il vescovo Ambrogio." In *Temi e forme della polemica in età cristiana (III-V secolo)*, a cura di Marcello Marin / Maria Veronese. Bari: Edipuglia, 359-368.
- Lauria, Mario. 1984. "De ara Victoriae virginibusque Vestalibus." *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 50: 235-280.
- Long, Jacqueline. 1996. *Claudian's In Eutropium. Or, How, When, and Why to Slander a Eunuch*. Chapel Hill and London: University of North Carolina Press.
- Marasco, Gabriele. 1996. "L'Expositio totius mundi et gentium e la politica religiosa di Costanzo II." *Ancient Society* 27: 183-203.
- Maraval, Pierre. 1985. *Lieux saints et pèlerinages d'Orient. Histoire et géographie des origines à la conquête arabe*. Paris: Éditions du Cerf.
- Marchetta, Antonio. "Tacito: la sintesi tragica." In *Scrivere la storia nel mondo antico. Atti del Convegno Nazionale di Studi (Torino, 3-4 maggio 2004)*, a cura di Renato Uglione. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 197-225.

- Meunier, Delphine / Jean-Louis Charlet, dir. 2019. *Claudien: une poétique de l'épopée*. Paris: Les Belles Lettres.
- Morisson, Cécile / Jean-Pierre Sodini, dir. 2018. *Constantinople réelle et imaginaire: autour de l'oeuvre de Gilbert Dagron*. Paris: Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance.
- Palma, Antonio. 2020. *Civitas Romana, civitas mundi: saggio sulla cittadinanza romana*. Torino: Giappichelli.
- Pani, Mario. 2006. "L'innovazione tacitiana: una rivoluzione a metà." In *Ripensando Tacito (e Ronald Syme): storia e storiografia. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 novembre-1 dicembre 2006)*, a cura di Maria Antonietta Giua. Pisa: ETS.
- Parvis, Sara. 2006. *Marcellus of Ancyra and the Lost Years of the Arian Controversy*. Oxford: Oxford University Press.
- Pietras, Henryk. 2001. "Le ragioni della convocazione del Concilio Niceno da parte di Costantino il Grande. Un'investigazione storico-teologica." *Gregorianum* 82: 5-35.
- Romano, Paola. 2011. "Il rapporto tra cultura pagana e cristiana nell'opera di Prudenzio." *Rivista di Cultura Classica e Medioevale* 53: 263-284.
- Ruscu, Ligia C. 2006. "Actia Nicopolis." *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 157: 247-255.
- Shin, Min Seok. 2018. *The Great Persecution: A Historical Re-Examination*. Turnhout: Brepols.
- Schweckendiek, Helge. 1992. *Claudians Invektive gegen Eutrop (In Eutropium). Ein Kommentar*. Hildesheim: Olms.
- Simonetti, Manlio. 1975. *La crisi ariana nel IV secolo*. Roma: Institutum Patristicum Augustinianum.
- Simonetti, Manlio. "Un libro recente su Marcello d'Ancira." *Augustinianum* 48: 103-122.
- Stephens, Christopher, W.B. 2015. *Canon Law and Episcopal Authority: The Canons of Antioch and Sardica*. Oxford: Oxford University Press.
- Stupperich, Reinhard. "Zur dextrarum iunctio auf frühen römischen Grabreliefs." *Boreas* 6: 143-150.
- Ware, Catherine. 2012. *Claudian and the Roman Epic Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vergin, Wiebke. 2013. *Das Imperium Romanum und seine Gegenwelt. Die geographisch-ethnographische Excurse in den Res Gestae des Ammianus Marcellinus*. Berlin: De Gruyter.
- Woolf, Greg 2012. *Rome: An Empire's Story*. Oxford: Oxford University Press.

Sull'autore

Dr. Arduino Maiuri è membro della SISR e segretario di redazione di SMSR. Ha pubblicato articoli in vari periodici specializzati e le monografie *Roma antica* 3. *Paramenti sacri* (2007), *La giurisdizione criminale in Tacito* (2012), *Sacra privata* (2013), *Genius Loci* (2020), *Saturo, Falanto, Taranto* (2021), nonché la miscellanea *Antrum* (2017).

Email: arduino.maiuri@uniroma1.it



Review of the anthology
Egil Asprem / Julian Strube, eds. 2021.
New Approaches to the Study of Esotericism

Moritz Maurer

Published on 05/12/2022

Asprem, Egil / Julian Strube, eds. 2021. *New Approaches to the Study of Esotericism*. (Supplements to Method & Theory in the Study of Religion: 17). Leiden: Brill, 255 p.

Print edition: 99,- € (ISBN 978-90-04-44644-1)

Open access: <https://brill.com/view/title/59442?contents=editorial-content>
(ISBN 978-90-04-44645-8)

In recent years, the study of esotericism has seen sharp, sometimes polemical debates. The 13 articles of the volume at hand avoid polemics and offer a very nuanced discussion of these themes. Egil Asprem and Julian Strube, both religious studies scholars and editors of *New Approaches to the Study of Esotericism*, bring together various researchers who expand the theoretical and geographical limits of the field.

All contributions critically engage with Wouter F. Hanegraaff's definition of esotericism, who describes esotericism as an essentially Western form of rejected knowledge. Still, the authors move beyond pure criticism and develop unique new perspectives. The contributions are informed by a wide array of historical examples, ranging from late antique Neoplatonism to modern consumer culture, and the implementation of theoretical frameworks like postcolonial and queer theory. Therefore, the book is a stimulating read for all academics concerned with esotericism, as the collection of articles points to productive new lines of research.

In the introduction, "Esotericism's Expanding Horizon: Why This Book Came to Be," Asprem and Strube discuss the concept of Western esotericism, recounting its history and pointing out its currently limiting effect on research. Even in these sketches, they make a strong point for their respective programs, studying esotericism as part of global religious history and critical research of narratives of marginalization found in esoteric discourses. The question of the supposed Western character of esotericism is also taken up in many of the following articles from different perspectives.

The first article, "Receptions of Revelations: A Future for the Study of Esotericism and Antiquity" by Dylan Burns, explores the connection between the intellectual world of late antiquity and esotericism. The two most compelling propositions in this very dense article are, first, his concept of reception history in studying how the antique authorities became part of esoteric tradition building rather than reproducing the claims made by esotericists. While this seems like a promising project, Burns sometimes shies away from its consequences, and could be more critical of specific categories, e. g., the "Platonic Underworld." The second research perspective seeks to examine texts of the various religious traditions of the Mediterranean region, including those labelled the "Platonic Underworld," from the perspective of

Corresponding author: Moritz Maurer, University of Heidelberg.

To quote this article: Maurer, Moritz. 2022. "Egil Asprem / Julian Strube, eds. 2021. *New Approaches to the Study of Esotericism*." *ARGOS* 1: 1–3. DOI: 10.26034/fr.argos.2022.3452.

 License by *ARGOS* and the author. Visit <https://www.journal-argos.org>.

different claims to revelatory authority. Going beyond Burns' proposal, I would suggest broadening the focus of this research perspective by including for example material from Iran, which was economically, militarily, and culturally in close exchange with the Mediterranean world of late antiquity. Comparison with claims of revelatory authority in Zoroastrian texts like the *Ardā Wirāz Nāmag* could enhance our picture significantly.

Julian Strube's article "Towards the Study of Esotericism without the 'Western': Esotericism from the Perspective of a Global Religious History" is probably the volume's most radical departure from the hegemonic perspective in the field, but he also most clearly formulates his counterprogram, informed by global history and the genealogical approach advanced by Michael Bergunder. Strube argues for dropping the qualifier 'Western,' and he shows convincingly how esotericism is better understood as the product of complex global networks. Its emphasis on the agency of non-Western actors makes it a promising approach that will not only open new fields of research but also, as Strube points out, inspire a revision of existing historiographies, such as that of the Theosophical Society. Beyond that, he pleads for a historicization of the term esotericism itself instead of reifying it as a category prior to the 19th century. Even for researchers who do not wish to agree to this approach, this critique should at least prompt reflection on their use of the term.

The following articles critically engage with Western esotericism's supposed existence as a phenomenon *sui generis* from a more historical perspective: Liana Saif explores Islam and its relationship with the study of Western Esotericism. She demonstrates how the latter's views on the former are mainly shaped through reliance on traditionalist and perennialist writings, which facilitated a specific construction of Islamic Esotericism in the field. This should be a wake-up call beyond the study of esotericism, given the still prevalent recourse to, e. g., Henry Corbin in different lines of religious studies. Mariano Villalba highlights how very specific eurocentrism led to the exclusion of the Iberian colonial empires and the Iberian Peninsula from discussions of the history of esotericism. While Saif operates with a broader understanding of esotericism, Villalba is mainly focused on the agency of racialized subjects self-consciously participating in esoteric discourse, thereby strengthening his point against a supposed simple diffusion of these currents in the former European colonies. The article by Keith Cantú explores and problematizes the category of authenticity in the study of esotericism and Yoga Studies. Cantú shows how scholarly constructions of authentic traditions blocked the view on Indigenous mediators of knowledge in colonial times and their importance for the reception of yoga in occultist circles in Europe and North America and offers trans locality as a counter model to the authentic/unauthentic dichotomy.

The problems linked to the concept of esotericism are brought back into the centre of the discussion by Egil Asprem. In "Rejected Knowledge Reconsidered: Some Methodological Notes on Esotericism and Marginality" he criticizes the definition of esotericism as rejected knowledge. Asprem differentiates between a "strict" and "wide" version of the rejection narrative, both present in the work of Hanegraaff. The first is occupied with concrete historical processes of disqualifying and marginalizing knowledge, the second claims a structural rejection of esotericism lying at the core of Western culture. Asprem not only gives a methodological critique of the grand narrative, but also draws attention to the problematic metapolitical program Hanegraaff develops from it. By building on this reasoning, Asprem opens new perspectives for research: Firstly, he points out that in the study of esotericism, the focus on "white male literati" (p. 138) has produced rejected knowledge itself, like popular forms of esotericism. Secondly, he explains how rejection processes can become themselves subjects not of definitory but historical study. Thirdly he calls for research into the claims of marginalization found in esoteric discourse. Together with

Strube's article, Asprem's contribution most clearly combines a thorough critique with developing a new outlook for the field.

The following articles are devoted to reflecting on marginalized perspectives in the study of esotericism: Justine Bakker, like Villalba, argues for the importance of race as a category shaping esoteric discourse beyond the more obvious forms of racist thought. Her approach draws from critical race studies, calling for reflexivity on the researcher's side. Bakker's examples from the 19th- and 20th-century United States show how a focus on race can bring the study of esotericism into a discussion with other current lines of research and broaden our understanding of the subject. Hugh R. Page's and Stephen C. Finley's contribution to the volume is the most unconventional. While also problematizing race as shaping experiences and forms of knowledge, they do so from the vantage point of *Africana* Esoteric Studies. Their article gives room to a more activist perspective, employing flash non-fiction, a form of presentation supposed to blur "the boundaries between scholarship and resistance" (p. 177). Manon Hedenborg White adds another dimension of exclusion to be reflected on, namely gender, which she engages with through the lens of queer theory. Her contribution to the volume analyses several Thelemic rituals and asks how femininity is performed in them, showing how individual constructions of femininity can inform personal interpretations of ritual performances.

Susanna Crockford's contribution to the volume opens another perspective: While she also questions the narrative of rejected knowledge, Crockford looks at the intersections of neoliberal self-optimization, commodification, and global spirituality. This view, informed by an analysis of power structures, leads her to ask for research into the socio-economic context of claims to secrecy.

The final article by Dimitry Okropiridze returns to the problem of defining esotericism from a philosophical perspective. After systematizing epistemological criticism against different research perspectives, Okropiridze argues not for a harmonization—which would be logically impossible—of the different approaches but for oscillating between ones that understand 'esotericism' as a product of human thought (e. g., through discourse theory) and others claiming the autonomous existence of knowable objects. As noted by Okropiridze, this approach points far beyond the problem at hand to the more significant difficulties of any theory of interpretation.

In their afterword, fittingly titled "Outlines of a New Roadmap," Strube and Asprem tie together the variety of approaches and topics covered in the volume, calling for a critical reassessment of esotericism as part of global religious history, reflexivity in research, and showing the possibilities of dialogue with other fields. In my opinion, the contributions clearly demonstrate how following the older line of research produces not only misrepresentations, like those pointed out by Dylan Burns for Neoplatonism, but blind spots in our understanding of the history of esotericism, as e. g., Villalba and Saif demonstrate for the Spanish Empire and the Islamic world respectively. The criticism brought forward can only enrich the study of esotericism.

About the author

Moritz Maurer, M.A., is a research assistant at the Department for Religious Studies at the University of Heidelberg. In 2021 he finished his Ph.D. thesis on Zoroastrian and Manichaean types of identity in their socioeconomic context. His research interests include Iranian religious history as well as esotericism and conspiratoriality.

Mail: moritzmaurer@yahoo.de